

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bacca tutti i giornali, esclusi i festivi — Costa per un anno subscritto italiano lire 32, o per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanta per l'uso di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Novafiorocchio

dirimpetto al cambio — valuta P. Maciadei N. 834 verso l'Isola. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni sulla quarta pagina costano 25 per linea. — Non si rivedono libere né si francese, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 11 giugno

I giornali parigini continuano a riportare i più minuti particolari sull'attentato contro la vita dello zar, e sul colpevole Berezovsky. Noi siamo costretti ad ometterne la riproduzione, che, se pubblicata, avrebbe curiosità di qualcuno fra i nostri lettori, e coperebbe d'altra parte quasi tutto il nostro giornale.

Del resto fra qualche giorno, partito lo zar, il pubblico avrà quasi dimenticato il triste episodio che venne a turbare le feste parigine, e che, in tanta ressa di sovrani e di principi, dà sperare non si ripeterà più.

L'attenzione pubblica, mediocrementi occupata per ora, si volge di nuovo al trattato uscito dalle conferenze di Londra, ed ai documenti che gli vanno annessi, e furono presentati testé al Parlamento inglese. In essi noi noteremo soltanto la parte che riguarda l'Italia; la quale vi risulta ammessa in seguito a una domanda rivolta alla Francia e all'Inghilterra. La Francia consente senza difficoltà, e lo Stanley dichiara che « quantunque finora nessun savano transalpino avesse preso parte agli accordi riguardanti il Lussemburgo, tuttavia, considerando la posizione che occupa oggi l'Italia nella famiglia europea, il governo inglese d'è avviso che essa può essere ammessa a partecipare ad un accordo che ha per oggetto il consolidamento della pace d'Europa». Le corti di Vienna, Pietroburgo e Berlino prima di dare il loro assenso si consultarono a vicenda, e finirono per dichiarare che non facevano obiezioni all'ammessione dell'Italia.

Dalla Germania le sole notizie interessanti che si abbiano, riguardano la conferenza doganale tenuta a Berlino. La Gazzetta di Monaco ci dà un sunto del progetto presentato dal governo prussiano; in esso si mantengono le convenzioni del vecchio Zollverein, salvo ciò che riguarda le tasse dello zucchero indigeno, del sale e del tabacco, che sarebbero amministrate in comune da una rappresentanza delle popolazioni formata secondo il capitolo 5. della costituzione federale del Nord. Il Württemberg e il Baden hanno già aderito al progetto, l'Assia vi aderirà quanto prima; e la Baviera tratta dall'adesione degli altri, vi darà anche la sua, essendo troppo evidente e troppo certo il danno del rimanersi soli.

Del resto è facile vedere che questa Conferenza ha uno scopo ben più che economico e finanziario: basterà notare il fatto alquanto strano che per ricostituire la lega doganale furono chiamati non i ministri delle finanze e del commercio, ma i presidenti del consiglio e quelli degli affari esteri. La Prussia cammina diritta per la sua via: e l'unità della Germania va formandosi con maravigliosa rapidità.

La famosa esposizione etnografica di Mosca è chiusa. Nel banchetto di comunitato dato a Pietroburgo dal congresso pan-slavistico, il generale Ivanov fece il seguente brindisi:

« Deploriamo di aver dovuto ricorrere sinora per la cultura e il progresso ai tedeschi, nostri nemici. Noi non confidiamo più nella cultura tedesca. Voi

czechi avete dei dotti, siete una nazione illuminata e dovete assumere il loro posto, giacché voi soli sapete rappresentare gli interessi slavi, mentre i tedeschi fanno di noi russi slavi altrettanto caricature. In bocca d'un generale russo siffatte parole hanno molto significato: ed è probabile che gli czechi cercheranno di corrispondere loro coi fatti.

Il Journal de Paris crede di poter dir in sintesi i termini delle proposte fatte all'Inghilterra, all'Austria e all'Italia dalla Francia e Russia intorno agli affari d'Oriente, nella nota identica di cui si è già parlato. Essi sarebbero:

1. Sospensione di armi in Candia; ambe le parti rimarranno in possesso del territorio che occupano.

2. Consultazione delle popolazioni col suffragio universale.

3. Sindacato dello scrutinio per parte di un comitato europeo.

In tale questione l'Austria ha dichiarato di voler battere la stessa via dell'Inghilterra.

Il ministero spagnuolo ha attraversato una nuova crisi sulla quale forse influì la scoperta del complotto militare a Madrid.

L'Assemblée Nationale a questo proposito aggiunge che il governo è molto inquieto, poiché crede sapere che il generale Prim abbia estese intelligenze col'esercito, e che sia inoltre d'accordo con O'Donnell. Questo sospetto è avvalorato dal fatto che i sottufficiali arrestati sono membri del circolo dell'Unione libera, del quale è presidente lo stesso maresciallo O'Donnell.

UN AVVISO AI VENEZIANI

Venne presentata al Parlamento una proposta di legge per lavori urgenti nell'arsenale e nel porto di Venezia. Il Governo nazionale, come lo abbiamo detto altre volte, ha molte cose da fare a Venezia, non soltanto nell'interesse di Venezia e del Veneto, ma in quello della Nazione.

I motivi di rialzare Venezia non istanno soltanto nel suo glorioso passato, nella sua gloriosa resistenza del 1848-1849, né nei suoi monumenti, nell'impossibilità di abbandonare una celebre città di ventimila abitanti, mentre si sono spese grandi somme a favore di città e di porti di minore importanza; ma questi motivi stanno nella necessità per l'Italia di primeggiare nell'Adriatico, di opporre qualcosa in questo mare a Trieste, Pola, Fiume, Cattaro e Lissa, di ricreare un centro di attrazione ed un nuovo movimento del traffico marittimo verso la parte nord-orientale del Regno, di raccogliere in tutto il Levante le tradizioni della Venezia antica, di opporre alle due nazionalità tedesca e slava una forza novella di resistenza, una forza economica e

Nella nostra generazione è molto difficile (che impossibile sarebbe troppa presunzione) trovarsi una donna che sia stata educata come dovrebbe. Tuttavia è pur necessario accettarsene, se non si vuole farne a meno assolutamente: il che per conto mio non vorrei né saprei fare. D'altra parte nemché l'uomo è quale sarebbe suo dovere di essere. Rassegnandomi adunque a queste mancanze assai gravi, ma inevitabili, cerchiamo di compitrice a vicend: e per non metter a troppo pericolo la nostra pazienza, prima di leggerci con nodi che o la consolazione, o la legge, o l'abitudine non ci consentano poi di spezzare senza lasciarci attaccato un brano di carne, studiamoci con attenzione nei nostri difetti e nelle nostre qualità.

Ci fu un tempo che io praticai questo studio, ma un po' troppo empiricamente, come dicono gli scienziati. Era invaso (di questo dovete ricordarvene anche troppo) dalla smania di prender moglie. Cominciai a vagheggiare tutte le belle donne che trovavo così, ove vorrei per cinque o sei mesi io reputai superiore ad ogni bellezza umana, e che anche ora reputo bella assai, siete tuttavia (non ve l'abbiate a male) al secondo gradino. Aveva dunque da scegliere fra tante bellezze: mi avvicinai ad una, e di lì a un po' le vidi un difetto (morale, intendetevi) e la lasciai per passare ad un'altra, e da questa a una terza, finché giunsi a voi. Voi foste la quarta fra le donne che ho studiato col proposito di prendere moglie. Le prime tre non mi si poteva, o non mi voleva per niente: voi mi non avete, mi foste perdere la testa, ma conservate così bene la vostra, che non vorreste sapere d'un uomo che non l'aveva più. Che fare d'un marito senza testa? Ma a parte gli scherzi,

civile, senza di cui l'avvenire dell'Italia sull'Adriatico sarebbe pregiudicato.

Ma dopo tutto ciò, malgrado quanto si è fatto per tanti altri porti italiani, avveriamo i nostri amici di Venezia, che non sono abbastanza generali e vive le intenzioni di favorirli.

Noi abbiamo sentito opporre molte cose alle spese da farsi per il porto di Venezia, ed è utile che i Veneziani lo sappiano a tempo per provvedervi.

Ci sono delle ragioni, che meritano di essere fatte conoscere. I porti, disse un deputato, non si creano e non si migliorano per produrre un movimento che non c'è. Bisogna che il movimento vi sia, che vi sia un'industria in un paese, ed allora il porto si crea naturalmente coi mezzi del paese stesso e per gli interessi esistenti che hanno in tale caso, ma in tale caso soltanto, il diritto di farsi valere. E qui ci portava l'esempio di certe città inglesi, le quali essendo industriali ebbero presto i mezzi di farsi il porto, avendo il bisogno di servire al proprio commercio.

E un motivo questo, ch'è, in parte, plausibile; ed i Veneziani ne facciano loro pro.

Bisogna studiare subito quali industrie si possono promuovere a Venezia. Prima di tutto è necessario dare un grande sviluppo alle industrie che vi esistono; possa si possono promuovere tutte quelle, nelle quali l'arte viene ad abbellire l'industria; indi vi sono quelle che possono consistere nel preparare le materie serventi a certe industrie. Per es. ci potrebbero essere a Venezia fabbriche di prodotti chimici, lavoranzie delle sete orientali, pettinatura dei canapi bolognesi e ferraresi per l'esportazione, assieme ai cordaggi da farsi con que' canapi e con quelli da potersi coltivare nelle terre basse del Veneto.

I Veneziani dovrebbero inoltre pensare, che potrebbero fare della loro città un centro ad un altro commercio, veramente grandioso. Supponiamo che tutte le terre basse fra il Po e l'Isarco fossero portate, mediante consorzi di scolo, prosciugamento e bonificazioni, alla grande coltura, con veri principi di agricoltura commerciale.

In quella regione potrebbe allora accrescere d'assai la coltivazione dei risi, dei canapi, dei lini, tutte piante commerciali; potrebbe accrescere anche quella delle granaglie, e questa alternarsi col buon prato, tanto irrigato, quanto asciutto; si potrebbe quindi fare

l'allevamento de' cavalli di cui l'Italia abbisogna, l'ingrossamento de' bovini, che si trasporterebbero nei luoghi di consumo, vi si potrebbe accrescere immensamente la produzione dei legnami dolci, sia per esportarli, sia per adoperarli in certe industrie di Venezia, sia assieme alle torbe ed alla cannella a cuocere i materiali da fabbrica da esportarsi, vi si potrebbe portare ad un alto grado la coltivazione degli erbaggi e dei frutti lungo tutto il litorale. Queste ed altre industrie locali di certo accrescerebbero il movimento commerciale di Venezia, ma in ogni caso i Veneziani devono tornare a farsi marinai, altrimenti non avranno diritto a chiedere nulla, poiché non sarà dato se non a chi possiede.

P. V.

I giornalisti ed il loro ufficio.

Ho veduto trattarsi dal mio amico Giussani, in relazione ad alcune parole attribuite al mio amico Pecile, una questione che potrebbe parere personale. Per impedire che sia creata tale devo anch'io dire qualche parola, dando ragione ad entrambi i miei amici i quali hanno scritto o per professione o per elezione, ne' giornali, come il maggior numero degli uomini di valore che ai di nostri trattano delle cose pubbliche. Oggi, vogliano, siamo tutti giornalisti, tanto nel senso buono, quanto nel senso cattivo della parola; cioè siamo tutti un po' legerini, tutti un po' chinco encyclopedici, tutti condotti ad occuparci della cosa pubblica, tutti affrettati nei nostri lavori.

È certo però, che se non si potrebbe da alcuno, anche uomo di studi i più profondi, che sia, evitare di essere oggi un poco giornalista, se vuole ottenere qualche effetto su di un pubblico, che è giornalista la sua parte, non è possibile nemmeno immaginare l'esistenza di un giornalista di professione, che sia rispettabile tra i suoi uguali, senza studi abbastanza larghi, abbastanza vari.

Vorrei che si provasse a fare il giornalista in Italia uno che non abbia sifatti studi; ed è certo ch'egli farebbe un gran fiasco, come lo hanno fatto e lo fanno il novanta per cento di coloro che si gettano nel mare del giornalismo senza tali requisiti, cioè senza saper nuotare. Uomini che non abbiano studi abbastanza vari, potranno fare nei giornali

in fatto, dando l'esempio di ritenere la donna inferiore a sé non perché mirto, ma perché uomo. Di per tutto in fondo ad ogni pensiero, e nel principio di ogni azione dell'uomo, acquisirà l'ispirazione, l'insegnamento, l'influenza della donna: e nondimeno da per tutto, in ogni parola, in ogni atto dell'uomo vidi il suo disprezzo per la donna.

È veramente così, mit cara amica, o travedo io? Io temo pur troppo che sia così: oggi giorno ho qualche nuova conferma di questo triste fatto. Ne trovo una anche nel carattere degli studi, nell'ideale del progresso mio termo. Nai tento no conto oggi della ragione soltanto; il sentimento, non lo conosco punto perché non va per sentimenti. Perciò abbiamo creato la Dea Regino. Dimenticato per tal guisa l'uomo, crediamo di conoscerla. Poi un bel giorno un don so che ci desia nel cuore, no moto di sentimento: ed ecco i castelli della ragione rovi, scapi e dentro a noi più gigante che mai il dubbio, e intorno a noi ogni più denso lo tenebro.

Così avviene che noi non corriamo la donna perché in essa il sentimento predominia.

Eppure quanto non sa la donna, o per meglio dire quanto noi indovina col sentimento! Essa ci ha capito quando noi non abbiamo ancora capito noi stesse. Essa ci legge nell'animo, senza che lo sospettino neppure.

E noi li leciamo: aleggiando valori della smania nella cosa nostra — sleggiamo smanie, ma poi la subiamo involontariamente e talvolta vergognosamente.

(continua)

APPENDICE

ALLA SIGNORA EMILIA D'A.....

NAPOLI.

LETTERA DI

Virgilio Lausacchi

Il dominio del marito è pena della donna del suo figlio; dell'abuso che fecessa del dominio proprio sopra lui. Sia la donna consigliatrice di bene e riserva signora.... — Tommaso, Dizionario morale.

Cara Amica

Voi sapete (dovete ricordarvene almeno) che in fatto di donne io ho un'opinione la quale non è molto di moda; credo cioè che non basti borsarsi del profumo di lei, quasi fosse un fiore, e poi lasciarla cadere, calpestiarla, o gettarla anche nell'immundezza. Coloro che così fanno, e chiamano la donna appunto un fiore, la pretendono al titolo ed ai vantaggi di cavalleri — cavalleri nel senso eroico, non in quello che è tanto comune oggi, dei cavalleri dalla foglia di porro, lo che non la pretendo a cavaliere di nessuna sorte, né antico né moderno, credo che la donna vada amata e studiata nella testa e nel cuore, vale a dire con tutte le facoltà del l'uomo, perché in lei è l'avvenire dell'umanità. Non è d'essa che ci mette al mondo e che in nome al lato e istruì nel sangue quelle tendenze da cui dipenderà tutta la vita del figlio suo?

qualche buon articolo, ma non mai uno, anche soltanto relativamente buono, giornale.

Dopo detto ciò, io credo che il giornalista di professione, anche rimane giornalista ed esercita con assiduità la sua professione, non possa facilmente dedicarsi a lavori speciali, che oltre al richiedere una dota di studii anteriori, richiedono una occupazione assidua nel presente.

Lasciamo che i giornalisti facciano principalmente i giornalisti; e creiamo pure delle Commissioni di uomini più o meno profondi che sieno, in un altro ordine di persone. Ci sono parecchi vantaggi di ciò, tra i quali che si occupano e si provano le persone che si credono, o sono in opinione di avere studii profondi, e che si lasciano i giornalisti liberi di prendere ad esame l'opera altrui. Anche questo è uno degli uffici del giornalismo; ufficio spesso seccante ed inviso, ma pure richiesto dal pubblico.

Lasciate i giornalisti al loro ufficio di raccolgitori di fatti e di opinioni, di seminatori d'idee, di opportuna applicazione, di propagatori di utili cognizioni, di esecutori di quegli atti di giustizia che sono dall'opinione pubblica richiesti. Allorquando un giornalista vi avrà, a suo rischio e pericolo, reso il servizio di far nascere e crescere nel paese la opinione delle cose buone ed utili da farsi, lasciate pure ad altri il merito e l'ufficio di metterle in atto. C'è lavoro per tutti; ed è meglio che l'opera sia divisa tra molti e che molti abbiano qualcosa da fare. Allora vi sarà una maggiore reciproca tolleranza, sia perchè si diminuirà il numero di coloro che non fanno niente e quindi non sanno niente, non capiscono niente e censurano tutto e censurano male, sia perchè coloro che si mettono all'opera fanno prova delle difficoltà che s'incontrano nella pratica e dalle proprie giudicano delle altrui.

Un giornalista che fa il suo dovere ha tanto più ragione di essere esonerato da Commissioni, alle quali altre persone hanno maggior agio di partecipare, che non soltanto egli deve essere fornito di studii anteriori, ma deve studiare tutti i giorni moltissime cose, e ciò, non già per non essere superficiale, chè altro non potrebbe essere in un giornale, sebbene un articolo contenga sovente la materia di molti libri, ed egli degli articoli ne faccia tutti i giorni, ma per non cadere in quegli errori, in quegli spropositi in cui cacciano talora anche gli uomini profondi. Sugli errori degli uomini profondi vi si passa sopra facilmente; ma non su quelli di noi gente superficiale, che abbiamo tutti i giorni la parola. Gli altri ci censurano, in ragione della facoltà che noi ci attribuiamo, di censurare e lodare e giudicare ad ogni modo molte cose e molte persone; adunque, dovenendo passare tutti i giorni da un soggetto ad un altro, dovendo esaminare questioni tanto diverse, perchè in Italia i giornalisti non sono nelle condizioni di quelli dell'Inghilterra e della Francia, dove un articolo solo si paga quanto un mese d'opera da noi, e si deve quindi fare tutto da sé, il bisogno di nuovi e continui studii è incessanti.

A noi le idee vengono; ma invece di fermarsi a svilupparle minutamente, come sanno fare gli uomini profondi, dobbiamo lasciare ad essi di fare dei libri, fors'anco sulle nostre idee. Certo, se si raccolgessero in uno tutte le foglie disperse, che noi gettiamo all'aria ed ai graticci dei bachi (contro l'opinione del signor De Gaspero) tutti i giorni dell'anno e per anni ed anni, forse ci sarebbe da cavarne qualche volume, che poi sarebbe meno superficiale di quello che pare; giacchè non c'è superficialità in chi dice leggermente cose gravi ed è conseguente nei principii e vario nelle applicazioni per tutta la sua vita. Ma, ad ogni modo, noi, avendo da occupare il nostro tempo in questa produzione di idee, che si seminano per produrre delle altre, non possiamo occuparci in questi lavori che sono di pertinenza delle persone riposate, che possono digerire una mezza pagina per settimana e dar fuori quindi fior di roba.

Io credo quindi, che il mio amico Giussani ed il mio amico Pecile abbiano ragione entrambi, e possano facilmente mettersi d'accordo. Create delle Commissioni di molte; e sarà possibile a noi ad esaminare il loro operato.

P. VALUSSI.

INVENZIONE DI UN PRETE

che può giovare alla nostra Provincia.

Jacopo Bernardi, uomo caro alle lettere e decoro della chiesa, che tutta la vita occupò nello studio e nel fare il bene; Jacopo Bernardi, parlando del quale sono per fermi un pionierismo i titoli che, largitigli da Principi e da Accademie, fregano il suo nome, mi invia da Pinerolo un opuscolo pubblicato or ora a Torino, nell'idea di giovare alla nostra Provincia, la quale, no' passati anni, ricavava un prodotto di bozzoli degno di nota nella statistica serica dell'Italia.

L'accennato opuscolo è frutto della osservazione e della scienza di un prete, don Lasagni Giuseppe parroco di Fenile nel Concordato di Pinerolo, ed ha per titolo: *Nuovo sistema d'imboscare i plessi maturi, semplice ed economico appreso dall'istinto loro naturale e formazione organica del loro corpo*. Il nuovo metodo che, secondo l'inventore, è diretto a procurare a tutta Europa un vantaggio reale di 100 e più milioni annui, venne presentato all'Esposizione mondiale di Parigi, ed è dedicato all'Imperatore Napoleone III.

Ignaro io di cose agrarie, non posso far altro se non annunciare siffatta invenzione alla Provincia del Friuli, affinchè i banchicoltori prendano notizia di essa, e la sottopongano ad esperimenti, o almeno ne facciano argomento ai propri studii. E affinchè ciascuno sia in caso di giovarsene, sappiamo che l'opuscolo venne edito dalla tipografia dell'Unione, e che ho deposito l'esemplare, donatomi dal Bernardi, presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana.

Però piacemi riportare alcune parole della breve prefazione, anche perchè sieno d'esempio al Ciero. Il parroco Lasagni scrive: « Il tempo che dal mio ufficio parrocchiale mi avanza, io l'ho consecrato alla cura di questi mirabili insetti, e studiando la natura di essi e i modi usati sin qui a coltivarli, e le malattie da cui sono colpiti, e le condizioni afflgenti, massime per le popolazioni agricole, fra cui vivo e al cui bene anche temporale vorrei far qualcosa, mi sono persuaso a prova dell'immenso vantaggio che ne ridonderebbe da un nuovo metodo d'imboschamento che io propongo. »

Queste parole, quand'anche il metodo proposto non avesse perfettamente a riuscire, mi mostrano davvero stimabile e reverendo quel buon parroco Piemontese. Ma che l'invenzione abbia qualcosa di serio, me lo persuade il fatto dell'accettazione di un modello di essa all'Esposizione universale, com'anche la doctrina molta, in fatto di agricoltura, che emerge dal detto opuscolo.

Io addito dunque codesto opuscolo ai Friulani, e prego taluno de' valenti nostri bachi, cultori, e in ispecie il conte Gherardo Freschi, a leggerlo e a dire la loro opinione su esso con ampio discorso nel *Bullettino agrario*. E se l'invenzione del Lasagni avesse ad essere approvata dai dotti e a doverante la salvezza dei nostri banchi, ascerrei ciò alla buona ventura, perchè quel prete, recando un servizio al paese, lo compenserbbe in qualche parte del molto danno da altri preli cagionato. Ah se i parrochi di campagna imitassero nello studio agrario il parroco di Fenile, farebbero un gran bene ai propri compaesani, e si renderebbero rispettabili, quand'anche nulla avessero da inventare o da insegnare. Nella vita solitaria de' campi lo studio nelle scienze positive li distinguerebbe da quel soverchio di misticismo che oggi li turba, e loro nasconde le vere condizioni della società. E nessun studio più nobile e profondo di quello dell'agricoltura; nessuno più onnigeno ai costumi chiesastici, ed agli usi di ogni Popolo.

Ma queste mie parole saranno parlate nel deserto. Non importa; non sarà un male l'averle dette.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 10 giugno.

Dopo cinque giorni di serie discussioni gli uffici hanno compiuta la discussione della proposta Ferrara per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. La Commissione i cui nomi avete veduto nei giornali, si è anche costituita, con Ferraris a presidente e Sciamati-Doda a Segretario. I Commissari, per quello che sento, portano dai loro uffici l'incarico di respingere la legge, massimamente in quanto offeso il principio proclamato in quella del 7 luglio 1860, di ostendere piuttosto tale principio, e di ri-

cavare dai beni ecclesiastici presso a poco la somma voluta.

Le proposte non mancheranno; poichè in qualche ufficio non ne produrranno qua che mezza dozzina. Credo che verranno fatti dalla discussione molte buone idee, ed alcune di certa anche pratica. Ma suppongo, che i Commissari si accordino in qualche di positivo, e che la Camera accetti questo qualcosa, più mai il potere legislativo sostituisca al potere esecutivo?

Una Camera può respingere un ministero ed un ministero, ed obbligare alla formazione di un altro, a chiamare altri uomini, che abbiano un altro sistema; ma oggi vola che la Camera ha voluto governarsi da sé, e me si fa al tempo delle strade ferrate nei banchi, e dei provvedimenti finanzieri del 1860, essa produisse l'imposta del Governo e la propria, e scordi il sistema costituzionale.

Però la Camera è imposto l'obbligo morale di presentarsi con qualcosa in mano; senza di che tutte le colpe sieno beni gettate su di lei. Ora non può finirarsi ad emendare, accettare, o respingere le proposte, ma dovrà occuparsi del modo di sostituirla. Il solo vantaggio che noi avremo questa volta è quello che vi sarà una discussione, mentre al tempo della proposta Dumortier non si ebbe neanche iniziativa di discussione. Intanto il signor Fabris protesta i nomi di Bussolati e di Frey; il signor Bresser protesta a nome di Dumortier; e noi vediamo il ministro Ferrara, come un processato che non risponde e perde così il suo credito e lo fa perdere a' suoi colleghi. Il signor dice delle parole, le quali probabilmente produrranno dello scandalo poichè sostiene, che levata l'imposta del 25 per 100, tutti i beni ecclesiastici doveranno essere, di censura del Governo, restituiti al Clero, dopo un accordo con Roma. Molti sostengono così che la politica della pantofola è tonta a galla, e che avrà delle pessime conseguenze.

La lettera del Bresser ha prodotto un estremissimo effetto sui deputati, e da quelli che sento, con tutti la voglia di discutere seriamente sulla legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico, senza troppo digressioni, si muoverà una specie di interpella al Governo su questo. Difatti il Governo non può rimanere sotto al colpo di tali accuse...

Avevo scritto fin qui, allorquando nella Camera si fece effettivamente un'interpellanza dal deputato Torrigiani sulla lettera del Bresser al presidente d'1 Consiglio de' ministri, non essendo presente il ministro delle finanze.

Il Rattazzi sorse e dopo osservata l'assenza del collega, dichiarò che egli aveva sempre, nelle trattative co' Brasier e Dumortier, esclusi ogni considerazione di quello che poteva succedere, o no, alla Corte di Roma, e che non riconosceva in lui nessun titolo per trattare in nome del Clero italiano. Quindi respinse ogni idea che fosse autorita al Governo di occuparsi d'altro che del provvedimento finanziario.

Le dichiarazioni furono applaudite, senza per questo togliere effetto la persuasione che è in molti, che si trattasse d'una restituzione dei beni al Clero, o piuttosto di un dovo ed esso di ciò che appartiene ai fedeli.

L'Asproni desiderò che si evitasse la discussione, perche non potesse nascere un'altra volta una crisi ministeriale senza che venga discussa la convenzione Etienne come non si discuse la convenzione Dumortier. — e qui si vidi il signor singolissimo, che l'Asproni, il quale ha parlato sempre contro ogni possibile chiusura, questa volta fu spicciolone doma de la chiusura proprio. E questo ha prova, che in questo mondo, anche l'incredibile è possibile.

Il bilancio dei lavori pubblici continua ad essere discussio finamente, per gli innumerevoli incidenti che fanno sorgere i deputati, ognuno dei quali vuole qualche cosa i suoi. Così la discussione dell'intero bilancio diventa impossibile.

ITALIA

Firenze. La certa sfera extra istituzionale vocifera che in una riunione del Consiglio dei ministri iori parlato di crisi ministeriale e fatto prevedere una composizione Menabrea, nome che trovò, come era naturale, non poche ripulizioni. Ad ogni buon conto, si sarebbe deciso di attendere l'esito della riunione dei commissari, per la proposta Ferrara. Vedremo. Così la *Riforma*, alla quale lasciamo la responsabilità di tali notizie.

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Roma:

L'altro ieri gli agenti di polizia giravano per tutte le vie col naso all'aria, in sorte di tirare come i segni; e alle guardie subimmo le mura delle case sino al primo piano, e con maggiore insistenza quelle di cattive, in cerca di un proclama, che temevano pubblicamente affisso dal Comitato nazionale, col quale si invitò ai Romani di denunciare in spirito la festa nazionale dello Stato italiano, promettendo che sarà decisa questa l'ultima volta che così la celebriamo! Nella trovammo, on le mani, Ruth si vide sfuggire una bella occasione per un terribile gioco: il loro numero di gente; se non altro i padroni di tutte le case alle cui mura fossero stati a facili esami proclamati, che invece fino dalla sera del 31 maggio erano stati segretamente dissegnati nel popolo. Monsignore ha l'idea fissa che le cose sia per l'individuo una pratica universale; crede che si chiamerebbe anche suo paese, se fosse in vita. Una tale diconza: monsignor Ruth è un secondo De Muro, senza le virtù; infatti De Muro, in qualche momento di lucido intervallo, quella sua mente arruffata e guasta, è capace di talie azioni; qualcuno vorrebbe sostenere che il carattere peggiorale di Ruth un bocco in mezzo dei suoi pezzi consigliari. A chi crederà?... i fatti in ogni modo stanno contro di lui.

Mezzaluna. A Mezzaluna si fanno dimostrazioni contro l'Avvocato, perché non vuol prendere parte alla festa nazionale. Vi furono pugni, morsi, e bastonate tra i fatti e gli avversari dell'Avvocato. Per l'intervento della truppa non si spiega sangue.

CONTRIBUTO.

Austria. Si comincia ad avere un'analisi della prima seduta del Reichsrath austriaco. La discussione è aperta sul progetto d'indirizzo. Alla Camera dei deputati alcuni Slavi attaccano il sistema del dualismo e rivendicano l'unità della monarchia. Altri lo propugnano, anzi ne domandano una maggiore estensione nel senso federalista, cioè una maggiore sviluppo dell'autonomia provinciale. Si discuteva la misura finanziaria presa nell'ultimo istituto, si reclamano disposizioni contro il pauperismo, nuovo sistema d'estensione pubblica, indipendenza della magistratura, e revisione del concordato.

Alla Camera dei Signori la discussione presenta una maggiore unità. Il progetto di indirizzo, più lungo e più sviluppato di quel che sieno di solito, studi documenti, espone con franchezza i pericoli della situazione, non dissimula le difficoltà che il passato legò al presente, ma non ne indica la soluzione che in un accordo colla Germania.

Francia. Si ha da Marsiglia 9 giugno (continua):

Il principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il signor Negri, ministro del re a Parigi, il conte Strambio consolatore d'Italia coi periti del Consolato, le principali autorità del paese e le persone più distinte della colonia si erano recate al incontro a Marsiglia degli omaggi degli italiani accordi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, eravano al Re, ed al Principe, concorso simpatico di folla accompagnavano il Principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi. (Opinione).

Prussia. Da Berlino si scrive:

La faccenda del Lussemburgo non è ancora giunta al suo termine; ma prima che ricevute queste notizie, i documenti che la riguardano saranno già ratificati, e scambiati. Intanto i nostri giornali umoristici ci divertono con un certo aneddoto nel quale il signor di Puccia Baswilder, in Alsazia, rappresenta il protagonista. Q'el zelante magistrato, per eccesso di precauzione, avrebbe fatto imprigionare due bambini, assitti innocenti; incospindibili di aver levato il piano del suo villaggio. Ma sia ciò ch'esser si voglia, la nuova di un aumento nella garnigione di Treviri, non è l'effetto delle discordanze che potrebbero essere derivate da uno scrupolo mal giustificato del Gabinetto delle Tuilleries.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Tiro a Segno Provinciale. La Direzione del Tiro a Segno Provinciale del Friuli dirigeva nel mese scorso una Ciccolata a tutti i Comuni della Provincia colla quale si invitava a farsi soci perpetui di detta Società, accordando in pari tempo la facoltà di cedere e il diritto di frequentazione del Tiro, al giovane del Comune che più si distinguesse negli studi od in altro.

Ora sappiamo che molti Municipi compresi dell'importanza dell'Istituzione, e dei vantaggi che ad essa vengono offerti, aderiscono all'invito ricevuto.

Facciamo plauso alla deblazzazione presa da quei Municipi, e speriamo che gli altri ne faranno altrettanto seguendo l'esempio.

Non credono che si tratti di cose superflue e di lusso; si tratta di addestrare la popolazione ad armi per ottenere che il servizio militare riesca col tempo meno gravoso; si tratta di sostituire un d'adattamento ad un pericolo; si tratta di farci da ogni cittadino un soldato, affinché di evitare per quanto è possibile che egli diventi coscritto. I nostri Municipi hanno in generale troppo buon senso e troppo patriottismo per non comprendere queste cose: noi ci permettiamo di ricordarle soltanto a quelli che non vi avranno ancora posto mente. La spesa è trascurabile; il vantaggio è grande: non può dunque essere dubbia nella conservazione delle sue forze.

Una proposta. Restaurata la patria indipendenza, ogni uomo italiano deve sentire profonda gratitudine per chi spese l'ingegno e la vita sull'elenco di questa impresa gigante.

I monumenti — la storia dei popoli narrata con parole di marcia — sono il nobile mezzo con cui i liberi cittadini d'un grande paese pongono al loro dietro l'obbligo all'onestà della risorsa. E dal rispetto generale degli onori di sassone, sostiene la generale scuola dell'eliminazione, la vergogna delle bassezze, la dignità, e l'amore della patria.

Questi precetti mi si affollano in testa, e con essi, quando penso che a un grande italiano apposta da suo compatrioti questa incutibile onoranza, questa postuma gloriadione delle sue virtù, della sua vita onorabile, del lavoro e del sacrificio.

P'che d'Appalto Nizza, soldato, porta e martire. Egli prese le armi ed andò in nostra provincia, ma dove vi sortì i natali. Testo meglio. Diammo saggi

di civile astinenza fondendo le glorie municipali nello splendore dell'unità nazionale, lo vedrei volentieri la cento città della penisola scambiarsi i loro monumenti, per distruggere fino alla radice la sola pianta del campagnolo.

Altro, più informati o più degni di me, dicono dei meriti e delle opere del Nove. E già l'editore fiorentino Le Monnier s'è mosso ad unire in elegante volume *Le Lucciole. Gli amori garibaldini e qualche lavoro inedito di questo secondo scrittore*, esaudendo così il voto dei pochi che lo consigliavano di non punzecchiare la fine prematura, e rimandando ad un'edizione indecisa.

Ippolito Nievo appartenne alla storia cifra dei mila di Marsala. Ebbene sieno mille coloro che esfranno il loro obolo in onore di quell'illustre. Una sola lira italiana offerta da ciascun abitatore, formerà appunto la somma occorrente per erigergli un busto marmoreo e così la tenuta del tributo servirà di sprone ai bene intenzionati, di vergogna ai ritrosi, di risposta a coloro che si oppongessero accampando le universali strettezze.

Le sottoscrizioni s'inserrano ogni settimana in questo giorno. Il busto sarà affiato a scultore cittadino e decorato dalla stupenda epigrafe di Carlo Leoni, farà bella mostra di sè nel patrio Museo accanto a quello del nostro poeta vernacolo.

Su questo argomento non vi possono essere opinioni dissenzienti. Quelli che amano l'Italia, contribuiscono a questa intrapresa — Udino dia prova novella di gentilezza o di patriottismo.

Pietro Busini

A segno che i cittadini udinesi sanno stimare e proteggere i nostri artieri, il signor Antonio Picco pittore, ci prega di dichiarare essere falsa la voce corsa di mobili ordinati a Cormons per parto della Direzione della Banca nazionale, com'anche essere falso che la Direzione del Casino sociale abbiali ordinati fuori di Udine. Il signor Picco attribuisce false voci a molevoli, che vedrebbero di nuovo con piacere scissa la società, mentre questa ama pace e concordia.

Il Comune di Pagnacco con i tenui suoi mezzi economici ha solemnizzata la Festa nazionale in modo che nel suo piccolo spieccasse la beneficenza e l'istruzione.

Ai militi della G. N. venne dispensato un regalo in denari, ed ai poveri del Comune, più o meno secondo il conosciuto loro bisogno, venne elargita una elemosina.

Il Sindaco co. Lodovico di Capriaco, mentre stentavano d'egli intorno le tricolori bandiere, innanzi alla schiera G. N. ed al popolo adunato, tenne il seguente discorso:

Oggi, per la prima volta, noi ci troviamo qui uniti per festeggiare lo Statuto e l'unità dell'Italia; lo Statuto, in concordanza coi eterni principi morali dell'Evangelio e della progrediente civiltà moderna, è la legge fondamentale del regno, ed in forza di esso Statuto ora noi siamo liberi cittadini, tutti eguali davanti la Legge, tutti godenti i medesimi diritti e tutti egualmente legati ai medesimi doveri; l'unità Italiana, ci ha resi cittadini di un regno che da tutte le nazioni è riconosciuto per uno delle grandi potenze di Europa. Se lo Statuto e l'unità d'Italia sono di così suprema importanza, ne veniva di conseguenza l'istituire per essi una Festa Nazionale, ossia festa civile del popolo Italiano redento. E poi popolo del Comune di Pagnacco, per quanto concerne i nostri mezzi economici, celebriamo questa festa con effusione di cuore.

L'Italia, la terra delle grandi memorie, dopo di aver dato due volte la civiltà ai popoli, la si voleva dai tiranni e dai nemici del vero e del giusto, tenuta divisa in brani, soggetta al brutale dominio straniero, tuffarsi sempre più nell'ignoranza e nella corruzione, e poi calunniarla per più costringerla a rimaner serva avulsa. Tanta iniquità durar non poterà.

L'Italia, doveva redimersi con il sacrificio. Gesù, con il sacrificio sulla croce, ha sanctificata la sua opera di redenzione. Nelle pagine immortali della Storia, sono registrati i nomi illustri dei santi martiri che con la loro voce, con i loro scritti e con le loro azioni hanno schiusa la via e animata l'Italia a conseguire i suoi beni supremi: la indipendenza, l'unificazione della patria e la libertà, legge di Dio, che deve avviare il popolo italiano al progressivo suo miglioramento sociale.

L'Italia non ha compita la lotta contro i suoi nemici. I governi stranieri hanno imparato a rispettarla, e tutti i popoli civili le sono fatti amici. I nemici dai quali essa è costretta a difendersi tuttora, sono i suoi nemici interni; è la corte dei monarca farsi di ogni grado colore, la quale punta coi suoi interessi e nella sua superbia, ha cercato e cerca oggi pure qualunque mezzo per nuocere all'Italia, alla propria patria, volendo pretestare e tentare sostenere una autorità usurpata con la metzegaz, con l'astuzia, con la forza e con la potenza, giovanandosi per puntello della parte del popolo ignorante e delle mene dei principi determinati.

Lo spirto di Gesù non è in Roma nel Vaticano; lo spirto di Gesù è nel popolo intelligente e di buona volontà, nel popolo che desidera il trionfo del vero e della giustizia. La nemica Curia romana spodesta le sue urte sue denegazioni e le tocchela sue videnze ai vescovi, e questi ai parrochi, e perciò alcuni e tristi ebrei o tunisi, oggi non partecipano alla Festa nazionale. E noi vogliamo comprenderli, perché egli si trovano nella condizione di un'antiquità in momento di crisi, che deve o guarire o sconfiggere.

Di giorno in giorno si fa più manifesta la certezza che il tempo si avvicina onde Roma non soltanto in diritto, ma in fatto sarà la capitale dell'Italia, e sul Campidoglio verrà sollevato il simbolo del sacrificio, la croce di Gesù, e accanto ad esso

il vessillo tricolore della unificata nazione Italiana, e allora il romanzetto verone rappresentante di Gesù, in nome di Dio, benedrà la Italia redenta.

Manifestando così in questo giorno della Festa nazionale, la gioia di poterli chiamare cittadini della grande libera nazione Italiana, insudiciando un'avvia al nostro Re galantuomo, Vittorio Emanuele II — un'avvia al popolo della patria nostra — un'avvia agli uomini sapienti e patriotti che si adoprano a vienegli ricompere ed illustrare l'Italia — un'avvia a tutti coloro che hanno la nobile ammissione di prestarsi per il pubblico bene, che amano l'ordine e la concorza.

CORRIERE DEL MATTINO

(Notre corrispondenza).

Firenze 11 giugno.

Il ministro Ferrara, contrariamente a quanto io supposevo ed a quanto da molti coloro apprezzavano, ha presentato alla Camera i due progetti sul macinato e sulla cessazione del corso forzato dei Biglietti di Banca, chiedendo che il Ministero sia autorizzato a dare provvedimenti a questo scopo il quale sarebbe da ottenersi dal primo gennaio fino al dicembre 1868. Fa alcune altre osservazioni.

Nella seduta medesima il Ferrara ha altamente respinto le asserzioni contenute nella seconda lettera del ministrato del signor Longuet-Dumontet, si gnor H. Brasseur. Io dunque non mi comprensere come il signor Brasseur abbia lasciato acciuse così gravi contro il ministero, dandogli un'aria di sicurezza che ha fatto colpo nel pubblico. L'offesa è ora portata avanti ai tribunali e vedremo se il signor Brasseur continuerà a pubblicare delle lettere simili a quelle che hanno destato questo vespizio di pettigolezzati.

Oggi non solo più partire di crisi, né perizie né generale, del ministero. Il signor B. lungo che già correva sulla di sì pubblica voce come prossima futuro ministro delle finanze, si è fermato a metà delle corsi e pare non abbia a riprendersi il voto interrotto.

Ho veduta la relazione della Commissione incaricata di proporre una riforma nella contabilità dello Stato. Quel progetto che contiene delle buonissime disposizioni, ha incontrato la disapprovazione di quella parte della burocrazia che combatte ad oltranza per la conservazione dello stato attuale di cose, e guarda a stracciarsene tutto e ciò che tende a molti carlo nelle sue parti più difettose.

Il rapporto sul bilancio della guerra è preparato e sarà presentato forse nella settimana corrente dal relatore F. Rini. Su parecchi punti avrà dissenso fra il ministro della guerra e la Commissione. Si crede generalmente che dopo la discussione di questo bilancio, il ministro ritirerà il proprio progetto, ma solo per porto in conciliazione con le somme che saranno votate dal Parlamento.

Fra poco dev'essere presentato alla Camera un progetto di riordinamento degli studi. Si dice che le Università saranno ridotte a due e i Licei a ventiquattro. I programmi sui libri di scuola in gesso da far giungere un anno alle giovani stroboscopiche. Economico, la maggior possibile libertà d'ingegneramento, ecco, secondo le riformazioni dell'Italia, le basi di questo nuovo progetto.

S. M. il Re è partito per Torino. Circa la sua partita a Parigi nulla ancora è stabilito, e quindi si posso assicurare che tutte le voci che corrono sulla sua partenza per la Francia sono prematute.

Il marchese Pepoli che da qualche tempo s'era eclissato è ritornato a Firenze.

Ho da Roma alcune notizie che mi aspetto a comunicarti. Giorni sono, lungo il lido di Formicino apparvero molte persone armate e sequestrarono varie barche. Si ignora se si dirigessero verso Ostia o verso Civitavecchia, ma il fatto è che sparirono eludendo le vigilie della flottiglia comunista del comandante Caddi. Questa comparsa misteriosa ha gettato l'allarme nella polizia pontificia la quale è abbastanza sorprendente per le sordi agitazioni che va serpeggiando nell'essa città eterna, in vista alle feste e alle parate che saranno tenute con cui il governo pretenderà svagare e distrarre quella popolazione.

So pure che la ex regina Maria Teresa, moglie di Ferdinando II, sta per abbandonare Roma, avendo già congedato la massima parte dei suoi fedeli. Essi se ne ritirano nel Regno con i cani bostoni!

X.

L'on. Casaretto che era stato scelto dal suo ufficio membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto sull'asse ecclesiastico, ha rinunciato all'incarico affidatogli. Gli fu sostituito l'on. Restelli.

La «Pliade», giornale di Milano, annuncia che il sig. Basseur ha scritto per avvocato contro il Ferrero il d-patato Crispi.

Noi crediamo la notizia insatta, giacché siano accesi che il Crispi non ha in codesta affaire alcuna e triste cieca o tunisi, oggi non partecipa alla Festa nazionale. E noi vogliamo comprenderli, perché egli si trovano nella condizione di un'antiquità in momento di crisi, che deve o guarire o sconfiggere.

(Diritti).

S. M. il Re sta per partire alla volta del Piemonte, scopo del suo viaggio, a quanto si annuncia, sarà a luglio di Valtellina, dove si preparerebbe di rientro a otto o dieci giorni.

Nelle aere diplomatiche di Parigi si afferma che essendo state appurate tutte le difficoltà che imponevano al viaggio di Vittorio Emanuele in quella capitale, la squadra corazzata francese andrà a prenderlo a Genova, e lo condurrà a Marsiglia, donde si recherà a Parigi.

Telegiuste privata.

AGENDA STORICA

Firenze, 11 giugno.

CAMERÀ DEI DEPUTATI

Tornata del 11 giugno.

È ripresa la discussione del bilancio dei lavori pubblici. Circa il capitolo relativo al porto di Brindisi, si approva la proposta di S. Donato di prosecuzione dei lavori.

Il ministro delle finanze presenta i due progetti annunciati sul macinato e sulla cessazione del corso forzato dei Biglietti di Banca, chiedendo che il Ministero sia autorizzato a dare provvedimenti a questo scopo il quale sarebbe da ottenersi dal primo gennaio fino al dicembre 1868. Fa alcune altre osservazioni.

Dando spiegazioni sulle trattative per la convenzione dell'asse ecclesiastico con Brasseur, il ministro dichiara di averlo fatto citare avanti ai magistrati per diffamazione. Nega aver mai accettato proposte tendenti a mutare in qualsiasi modo la legge 7 luglio 1866. Dichiara di mantenerla intatta nel suo progetto. Contesta l'asserzione circa la sua adesione alla restituzione dei beni del Clero. Dice che la Camera potrà respingere o modificare quei principii che credesse fossero contrari agli intendimenti nazionali.

Minghetti domanda l'urgenza dei progetti finanziari rappresentando la necessità di pronti provvedimenti.

Polsinelli e La Porta consigliano l'urgenza del progetto sul macinato. Dopo un vivo incidente l'urgenza è respinta.

Parigi, 11. La festa di questa notte alle Tuilleries fu splendida. Tutti i Sovrani e con essi il principe Umberto recaronsi oggi a Fontainebleau; ritorneranno stasera, e si recheranno per la ferrovia di circonvallazione alla stazione dell'Est.

Lo Czar e i suoi figli partiranno per Darmstadt.

Parigi, 10. L'imperatore spediti ieri la grande croce della legione d'onore a Montier, accompagnandola con una lettera molto lusinghiera per il Ministro.

Nélaton è nominato grande ufficiale.

Lo Czar visiterà domani Fontainebleau con i suoi figli; l'imperatore, il Re di Prussia ed il Principe reale lo accompagneranno.

Lo Czar ed i grandi partiti domani a sera da Fontainebleau per recarsi a Darmstadt.

Alessandria 10. Ieri il viceré ricevette un dispaccio da Costantinopoli annunciando la sua nomina a Sovrano d'Egitto. Il viceré partì stamane per Parigi.

N. York 10. È incominciato il processo contro Suratt (1).

Madrid 10. Il ministro di Stato, Cilonge, è dimissionario. Gli successe il ministro della marina Castro. Al portafoglio della marina è nominato Massoni.

La «Epoca» dice che secondo voci degne di fede, la Regina si recherà a Roma ad assistere alle feste del centenario. Essa visiterà pure prima o dopo coll'infante Isabella la Esposizione di Parigi. Più tardi si recheranno a Parigi il Re ed il Principe delle Asturie.

Pesth 10. È proclamata amnistia per i delitti politici di lesa Maestà. Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

Parigi 11. L'ambasciata spagnola fu informata ufficialmente che la regina di Spagna verrà a Parigi il 1. luglio.

Madrid 11. Il ministro delle finanze presentò un progetto per la convenzione dei debiti amministrati.

Parigi 12. Lo Czar partì ier sera col gran-duca Vladimiro, e col gran-duca ereditario per Londra.

I lettori ricorderanno che fra gli accusati di complici nell'assassinio di Abramo Lincoln, ci era questo Suratt, il quale arrivò a suggerire dell'America, venne a Napoli, e poi, se non c'inganniamo, passò in Egitto, ore, su ricerca delle autorità italiane di P. S., fu arrestato.

Buchi e Sete.

Dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comitati agrari:

Firenze, addì 4 giugno 1867.

Le non infrequenti falsificazioni di cartoni di sete di buchi spacciati per giapponesi ai falsi a graticoli da disonesti speculatori, mi avverno più volte fatto sentire il bisogno di dare una qualche maggiore garanzia alla fiducia pubblica, e di circoscrivere di qualche sorte regolazione una produzione che è di tanta importanza nel nostro paese.

Ora la fortunata circostanza dell'essersi stabilito

relazioni diplomatiche fra il regno e l'impero giapponese me ne ha porto il modo.

Egli è perciò che reco a notizia di V. S. che di accordo i due Ministeri di agricoltura e commercio e degli affari esteri, questi ultimi ha già dato le opportune istruzioni ai suoi agenti quale regole con appositi contratti, accertare l'esportazione de' cartoni destinati all'Italia. Sarà conveniente ch'ella di ciò renda informata la Società o i privati e istituti nell'ambito di questo Comitato che hanno inviato qualcosa nel Giappone a foro incetta di cartoni, perché possono invitare i loro agenti a presentare alla regia Agenzia e al regio Consolato a Yedo e a Yokohama i cartoni incettati per l'opportuna retribuzione e bollatura.

Non è un obbligo che s'imponga, ma è un consiglio che dovrebbe essere ben accolto tanto degli speculatori di semejno quanto dai consumatori della stessa.

Per primi è una conferma di più della legittima provenienza dei cartoni, e quindi in certa guisa un disgravio di responsabilità, qualora l'esagerarsi della fatale malattia rendesse anche sospette le sementi giapponesi.

Ai secondi una garanzia di non essere mistificati.

Potranno forse essere falsificati, in un coi cartoni altresì i contrassegni, ma oltreché ciò non sarà segnale per più ragioni, il mutarsi ogni anno di qualche contrassegno impedirà che i cartoni di un anno ricopriano di altra semente, concorran a trarre i banchicoltori in inganno.

Il ministro F. De Blasis.

BORSE

	10	11
Parigi del Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.65	70.45
4 per 0/0	98.75	98.60
Consolidati inglesi	94.58	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRAMAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	10.50	ad al.	17.21
Granoturco	9.25		10.25
Sogola	9.30		10.—
Avena	10.75		11.—
Fagioli	11.—		12.50
Sorpreso	6.—		—
Ravizzone	—		—
Lupini	—		—
Formentoni	10.—		10.30

p. 4.

Brevetto di Procure.

Il sottoscritto revoca con la presente e dichiara nullo qualsiasi mandato di procura avesse prima rilasciato a questo sig. avvocato Giovanni Signori; come del pari qualsiasi mandato di curatela officiosa fosse a lui stato affidato dal R. Tribunale durante l'assenza del sottoscritto da questi paesi — tanta più che il bandito inadatto per motivi politici dal governo austriaco abbia già cessato; e sia notorio dimostrare egli a Bari delle Puglie addetto al servizio regio delle ferrovie.

Tanto a norma del pubblico.

Udine 10 giugno 1867

Ing. ANTONIO LAVAGNOLO su Pietro

N. 7804.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO

della Instruzione pubblica.

Gazzetta N. 205 Firenze il 20 maggio 1867

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperto in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale appresca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta Municipale del luogo dell'ultima loro residenza costitutiva almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica condizione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro cultura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Veranno ammessi come scolari in soprannumerario coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottengono patente di Maestri, o attestato di idoneità. Ei saranno esclusi solo dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguiranno tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 4. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere testo, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè al avverte perché i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammesso di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno magistratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha per troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istruttori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per diventare tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutto le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Aerei e Venti; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; e fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordogni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferriere, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, London, W. C.

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Messo in cucchiaia da tavola al giorno di questo composto d'erbe del monte Summano per la cura ai primi.

Si rende a Piave, distretto di Schio (nel Veneto) al prezzo di franchi 1.80 verso i postali, con deposito dei signori Fratelli Alemanni in Udine, ed in tutte le principali città d'Italia e fuori.

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo Provincia del Friuli

S'APRE AL PUBBLICO.

LO STABILIMENTO BALNEARIO

DI

GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno vendo ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del pari aumenta sia per importanti guadagni recenti, la fama dell'antica fonte di acque calcaro-iodio-sulfuriche, esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio o di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prezzi simili, servizio medico pronto; mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anco nell'estate stagione verrà ospitato da vecchi e nuovi ospiti.

500,000 FRANCHI

COME PREMIO PRINCIPALE

da guadagnare nella grande Estrazione del Prodotto a Premi della Strada ferrata e Navigazione a vapore, quale sarà luogo.

Il 1. luglio 1867.

15000 cartelli devono guadagnare senza dubbio nel suddetto giorno i seguenti 1500 premi:

1 da franchi 200,000; 1 da franchi 80,000; 1 da franchi 40,000; 2 da franchi 20,000;

3 da franchi 8,000; 9 da franchi 2,000;

27 da franchi 800 e 1400 da franchi 200.

Ogni cartella estratta deve infallibilmente ottenere uno dei sopradetti premi; e nessuno alla Lotteria di Stato offre tanta probabilità di guadagni di un'importanza simile.

Valida per questa prossima Estrazione:

Una mezza cartella costa L. II. 10

Una intera " " 20

Sei intere cartelle costano " 100

Le ordinazioni devono essere accompagnate col valore in franchi, coupons o biglietti della Banca Nazionale Italiana; e saranno eseguite con più grande prontezza come anche sarà spedito gratuitamente e franco il listino di estrazione.

Il Banco di Lotteria
G. M. Mayr
a Francoforte s. M. (Prussia).

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Poste daziata entro Città it. l. 2.20
al quintale.

Al Deposito > 2.00
al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati li signori Filandieri, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un Passo comune. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l'equivalente a misura.

Il primo Luglio 1867

ha luogo l'Estrazione della

GRAN LOTTERIA DI STATO CON PREMI

sanzionata, garantita e sorvegliata dal Governo

1 premio a 100,000 lire; 1 a 10,000; 28 a 1,000; 2 a 500; 6 a 400; 8 a 300; 5 a 250; 14 a 200; 26 a 100; 30 a 50 e 1985 a 40 lire.

La sottoscritta casa distribuisce biglietti per questa Estrazione dopo il ricevimento dell'importo, che potrà essere pagato con cedole di Banca italiana.

1 biglietto per questa Estrazione costa lire ital. 5

6 > > > > > > 25

13 > > > > > > 50

Le liste ufficiali verranno spedite gratis ai committitori come anche i relativi premi.

CH. & CH. FUCHS
di Francoforte sul Meno (Prussia)

SEME SERICO GIAPPONESE

per l'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTI E DI SETE

DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla onererà affatto del Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire 10 all'atto della sottoscrizione, altre lire 10 in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tolto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.